

Zeitschrift: Collage : Zeitschrift für Raumentwicklung = périodique du développement territorial = periodico di sviluppo territoriale

Herausgeber: Fédération suisse des urbanistes = Fachverband Schweizer Raumplaner

Band: - (2021)

Heft: 3

Artikel: Argor-Heraeus SA : il dialogo a favore di relazioni di buon vicinato

Autor: Wild, Christoph

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-957151>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 28.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Argor-Heraeus SA

Il dialogo a favore di relazioni di buon vicinato

CHRISTOPH WILD

Chief Executive Officer
di Argor-Heraeus

Intervista realizzata da
Raffaella Arnaboldi,
redazione di COLLAGE

La Argor-Heraeus SA, fondata nel 1951 a Chiasso, è un'azienda che si occupa di lavorazione di metalli preziosi. Oggi la sua sede principale, insediata nel 1988, è situata nel Comune di Mendrisio in località San Martino, dove nel frattempo si è insediato il più grande centro di vendita del Canton Ticino. Con questa intervista al CEO dell'azienda, Christoph Wild, abbiamo voluto indagare quali sono le sfide e le opportunità che l'azienda ha dovuto e deve affrontare per convivere con utilizzazioni sensibili come il commercio e le abitazioni e come giudica lo sviluppo dell'area e dell'azienda.

COLLAGE (C): La Argor-Heraeus SA si è insediata nel 1988 a Mendrisio nell'attuale sede in un contesto territoriale molto diverso da quello attuale e circondata per lo più da esercizi commerciali ma anche da abitazioni. Quali sono, secondo lei, le condizioni più importanti che devono essere create affinché si renda possibile la convivenza tra utilizzazioni con esigenze così divergenti?

CHRISTOPH WILD (CW): In effetti, quando siamo arrivati qui nel 1988 la situazione era molto diversa. Come ci si può immaginare, lo sviluppo dell'area che ha avuto luogo in seguito – con grandi centri commerciali, aree residenziali e ricreative – pone delle grandi sfide per un'azienda industriale e soggetta all'Ordinanza sulla protezione contro gli incidenti rilevanti.

Nonostante ciò, una coesistenza di successo è possibile e si basa a nostro avviso sul riconoscimento reciproco e sulla comprensione delle diverse esigenze.



È quindi nostro obiettivo dichiarato lavorare a favore di relazioni di buon vicinato con tutte le parti interessate. Questo significa un dialogo aperto e in molti casi la ricerca di compromessi.

[ILL. 1] Christoph Wild,
CEO Argor-Heraeus
(Foto: Argor-Heraeus SA)

Da parte nostra, investiamo costantemente nel miglioramento qualitativo dei nostri stabilimenti a favore della tutela dell'ambiente in cui viviamo. Alla base di questo impegno c'è la nostra più ampia politica di responsabilità aziendale che perseguiamo ormai da decenni e che si basa proprio sul dialogo trasparente e costruttivo con gli stakeholder del territorio.

C: È verosimile che un'attività come la vostra abbia necessità di ampliarsi nel tempo. Quanto è difficile trovare dei terreni per delle attività di produzione in Ticino e quindi individuare delle alternative valide per lo spostamento dell'attività di produzione attuale?

CW: In realtà, abbiamo già soddisfatto le nostre esigenze di spazio anni fa. Ciò che oggi conta maggiormente per noi è crescere qualitativamente.

Questo vuole dire utilizzare sempre meglio le risorse di spazio a nostra disposizione.

Oggi questa risorsa è sempre più limitata e per questo deve essere utilizzata in modo intelligente. Se pensiamo ai problemi che oggi viviamo tutti, pensiamo ad esempio al traffico di merci e a quello di persone, si impone una riflessione affinché la crescita possa essere più qualitativa che quantitativa.

C: Come vede il futuro dello sviluppo dell'area: pensa che sarà possibile far convivere le diverse anime del comparto e mantenere un mix di utilizzi o pensa che al contrario ci saranno attività che avranno la meglio?

CW: Penso che la coesistenza di successo tra le diverse parti coinvolte sia possibile. Tuttavia, affinché questo accada, è necessario che vi sia un riconoscimento generalmente accettato e a lungo termine degli utilizzi previsti. Questo significa che, per industrie come la nostra, ci devono essere garanzie di lungo periodo che si manifestano anche attraverso l'implementazione di condizioni quadro vantaggiose. Ritengo che questo sia l'unico modo per garantire che il Ticino continui ad essere considerato per decisioni importanti garantendo vantaggi di localizzazione rispetto alla concorrenza estera. Al tempo stesso, come accennavo, credo che la risorsa scarsa «terra» debba essere utilizzata nel miglior modo possibile in termini di qualità e a beneficio di tutti. In questo senso, penso che l'attenzione all'ambiente sia importante quanto il benessere economico della popolazione locale.



[ILL. 2]

[ILL. 2] La sede di Argor-Heraeus a fine anni '80 / Der Sitz von Argor-Heraeus Ende der Achtzigerjahre / Le siège d'Argor-Heraeus à la fin des années 1980 (Foto: Argor-Heraeus)



[ILL. 3]

[ILL. 3] La sede di Argor-Heraeus dopo l'espansione del 2013 / Der Sitz von Argor-Heraeus nach der Expansion von 2013 / Le siège d'Argor-Heraeus après l'expansion de 2013 (Foto: Argor-Heraeus)

C: In base alla sua esperienza, secondo lei in futuro ci sarà ancora spazio per le attività produttive nelle aree urbane o anche quelle esistenti saranno presto costrette ad insediarsi in zone periferiche?

CW: Anche se vorrei che fosse così, in tutta onestà, ne dubito. Ci sono oggi parecchi fattori – penso ai problemi di traffico e di mobilità, le difficoltà legate alla logistica, il prezzo dei terreni e le norme sugli incidenti, solo per menzionarne alcuni – che mettono molta pressione verso la separazione degli insediamenti.